

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre Imbarc.	L. 18	L. 9.50	L. 1.50
Padova all'Ufficio del Giornale	domenico	• 22	• 14.50	• 0.50	
per tutta Italia, franco di posta	• 24	• 12.50	• 0.50		
Per l'estero le spese di posta in più.					

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 100.

## Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi CINQUE

numero arretrato centesimi DIECI

## PREZZO DELLE INSERZIONI

( pagamento anticipato )  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siene interpunkzioni, spazi in carattere di testo.

Articoli comunitati cent. 70 la linea.

Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affiancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul listino di Borsa e sul linguaggio della stampa russa ed inglese.

La situazione non potrebbe essere più tesa né più minacciosa, e secondo tutte le probabilità ci troviamo di fronte al pericolo di veder presto sostituire alle tergiversazioni e alla arti della diplomazia la voce del cannone.

Vi è chi nutre ancora qualche speranza che a questo estremo non si arriverà, e che, tramontato il Congresso, si troverà tuttavia un altro modo per riuscire ad un accomodamento per scongiurare gli immensi danni della guerra, e noi non vogliamo essere i corvi dalle male nuove, né distruggere quelle speranze; ma vedendo l'irremovibilità della Russia nelle sue pretese, vedendo l'irritazione dell'Inghilterra, e la pista che prende anche in Francia l'opinione pubblica contro le invasioni del panislavismo, non sappiamo mettere il nostro cuore in pace sui pericoli dai quali l'Europa è minacciata.

Qual fosse l'opinione dei francesi circa il Congresso lo si rileva dalle seguenti parole, che traduciamo dal Constitutionnel, uno dei giornali più temperati tanto in fatto di politica interna quanto in fatto di rapporti internazionali.

Dopo aver registrato la notizia che il Congresso si poteva ormai considerare come abortito, il Constitutionnel, in data 27, diceva:

« Il primo movimento dell'opinione pubblica in Francia, alla notizia che il Congresso aveva fatto fiasco, la sua

prima impressione — impressione quasi unanime — fa di sollievo e di soddisfazione. Che diavolo andremo noi a fare in quella guerra? si domanda davaro tre quarti e mezzo dei francesi. Ve n'ha forse un altro mezzo quarto, il quale abbia mai creduto che il Congresso possa accomodare gli affari imbrogliali d'Europa? Ne dubitiamo, ma nello stesso tempo abbiamo la ferma persuasione, o, per dir meglio, l'immena maggioranza dei nostri compatrioti sente per istinto che la pace in Europa sarebbe uscita dall'ammiragliato ad Horby in previsione di avvenimenti probabili a Costantinopoli. Questa notizia troverebbe la sua spiegazione nell'altra che i russi vanno rinnovando le forniture militari a Santo Stefano, e che stanno per rioccupare Bujak.

Alche le parole dette dal Czar nel passare la rivista dei battaglioni di riserva sono assai poco tranquillanti.

In questa condizione di cose crediamo che l'Inghilterra rifiutandosi di concorrere al Congresso, e la Francia che ne ha seguito l'esempio, abbiano salvato il proprio decoro.

Un dispaccio da Parigi reca la notizia di una lettera scritta dall'Imperatore Guglielmo alla Regina Vittoria per indurla ad accettare il Congresso.

Secondo quel dispaccio i termini di quella lettera fanno a Londra un pessimo effetto avendo il carattere di una pressione in favore della Russia.

Nullameno s'innelzano nuove nubi sull'orizzonte che tutti si felicitavano

di veder rasserenato ed anche questa volta è la politica inglese che mette ostacoli alla realizzazione delle speranze di pace dell'Europa.

Mentre la Russia — imputabile nel tendere lealmente al suo scopo, che è la pace, una pace giusta, umana e seria — adempie alla sua parola col comunicare a tutti i gabinetti il testo del trattato preliminare ed accetta la libera discussione di tutti i punti di quel trattato che toccano gli interessi europei — mentre d'altra parte essa si dispone ad eseguire in clausole del trattato coll'imbarcare le sue truppe — la flotta inglese continua ad incrociare nel Mar di Marmara e si ingrossa di altre corazzate.

Quale può essere lo scopo di questa dimostrazione comminatoria, e su qual diritto si appoggia? E' la Gran Bretagna in guerra colla Russia, oppure colla Turchia? La guerra fra la Russia e la Turchia, nella quale l'Inghilterra aveva proclamata la neutralità, non è essa cessata? Forse che il Sultano chiamò in suo soccorso quella flotta per garantire la sua sicurezza minacciata? Gli inglesi dimoranti in Turchia c'eranno stati qualche pericolo personale?

Non la guerra è finita, la pace è instabile, il Sultano ha protetto contro l'ingresso della flotta inglese: gli è suo malgrado, con violazione manifesta dei trattati esistenti, che essa ha penetrato nel Mar di Marmara e contro la sua volontà e contro il diritto che essa vi resta: e il dovere di proteggere la vita e le sostanze dei suditi britannici è uno di quei pretesti di cui gli inglesi stessi furono i primi a ride.

Non è tutto. Il Gabinetto britannico accampa difficoltà sopra difficoltà per la sua partecipazione al Congresso. E' so ha preteso che tutto il trattato preliminare di pace fosse comunicato a questa riunione, il testo del trattato è pubblicato e conoscido da tutti. E' so ha preteso che circoscrivo degli articoli possa essere

sere discusso: il principio di una interna libertà di apprezzamento e d'azione fu riconosciuto a tutte le Potenze. Tutto ciò non gli basta, e il suo contegno lascia prevedere la possibilità d'un rifiuto che chiuderebbe la probabilità di una pacificazione.

Apprendiamo finalmente che, dietro la protesta dell'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, la Porta dovette opporsi all'imbarco delle truppe russe a Bujak: è rendendo così impossibile l'esecuzione della prima del clauso d'« a pace ».

Non è forse tempo di chiedere al gabinetto di Londra ciò che esso vuole in definitiva?

Vuole esso prolungare, ravvivare, estendere la guerra, nel momento in cui tutti in Europa, i belligeranti non meno dei neutri, aspirano a stabilire e consolidare la pace con un accordo generale?

Se la è così, che lo dica e che il mondo sappia ciò ch'esso vuole e perché lo vuole.

Noi non parliamo degli interessi europei. Lo ripetiamo, essi sono tutti inconfondibilmente favorevoli alla pace. Ma quali sono gli interessi inglesi chi si dicono minacciati?

È forse l'Enitto? il Canale di Suez? Di certo no. Sono forse gli Stretti? Ma la questione è riservata al Congresso, ed è l'Inghilterra sola che ne aggiorna la riunione. E in presenza delle truppe russe a Santo Stefano non è che la conseguenza della presenza della squadra inglese nel Mar di Marmara ed è ancora l'Inghilterra sola che aggiorna lo sgombro delle truppe russe.

Noi lo constatiamo con profondo rammarico, ma di questa strana attitudine del governo inglese, non v'ha che una sola spiegazione possibile. Compromesso dalla sua politica perplessa e malevola dall'origine della crisi d'Oriente e durante il corso della guerra, esso non vede nella pace, tal quale l'hanno fatta

i preliminari di Santo Stefano, che un successo per la Russia è un affresco al suo proprio prestigio in Oriente. Ciò cui esso sogna è di infliggere una lezione alla Russia, oppure fare atto di prepotenza opponendo ai fatti compiuti dalla Russia, un fatto compiuto dall'Inghilterra e a suo solo profitto.

Ora, conviene all'Europa di lasciare che una sola potenza comprenda gli interessi della pace, provochi delle nuove ecatombe in Oriente e forse una coi flagrante generali per la sola soddisfazione del suo autor proprio e del suo prestigio?

Siffatta questione s'impone seriamente ai gabinetti e all'opinione pubblica. Il tempo delle circonlocuzioni diplomatiche e delle dichiarazioni a doppio fine è passato. Tutti vogliono la pace.

L'Inghilterra sola vi fa ostacolo. L'Europa verrà essa tollerarla?

Se ne, ch'essa citi l'Inghilterra davanti al suo tribunale, e le intimi di rientrare nel diritto, uscendo dagli Stretti coll'impegno formale di non più ritornarvi.

Se si — « allora non c'è più a parlare dell'indipendenza del continente, e la pace del mondo sarebbe alla discrezione della politica inglese. »

i preliminari di Santo Stefano, che un successo per la Russia è un affresco al suo proprio prestigio in Oriente. Ciò cui esso sogna è di infliggere una lezione alla Russia, oppure fare atto di prepotenza opponendo ai fatti compiuti dalla Russia, un fatto compiuto dall'Inghilterra e a suo solo profitto.

Ora, conviene all'Europa di lasciare che una sola potenza comprenda gli interessi della pace, provochi delle nuove ecatombe in Oriente e forse una coi flagrante generali per la sola soddisfazione del suo autor proprio e del suo prestigio?

Siffatta questione s'impone seriamente ai gabinetti e all'opinione pubblica. Il tempo delle circonlocuzioni diplomatiche e delle dichiarazioni a doppio fine è passato. Tutti vogliono la pace.

L'Inghilterra sola vi fa ostacolo. L'Europa verrà essa tollerarla?

Se ne, ch'essa citi l'Inghilterra davanti al suo tribunale, e le intimi di rientrare nel diritto, uscendo dagli Stretti coll'impegno formale di non più ritornarvi.

Se si — « allora non c'è più a parlare dell'indipendenza del continente, e la pace del mondo sarebbe alla discrezione della politica inglese. »

## PREPARATIVI DI GUERRA

I giornali inglesi contengono: La società di costruzione telegrafica ha fatto a Woolwich la consegna di 250 miglia di filo elettrico per il servizio delle torpedini; cento miglia furono fatte in questi ultimi quindici giorni.

Malgrado che siano state inviate da Woolwich a Portsmouth e a Malta un gran numero di pale Polliser di 800 libbre l'una, le quali devono servire pei cannoni di 38 tonnellate, ve n'è ancora una quantità immensa sullo scalo di Woolwich, pronta ad essere caricate.

Il Cavallotto, che incomincia a trovarsi sulle spine.

— Orbene, avvocato Garantini, che gliene pare?

— Ma... non saprei. Anzitutto, intendiamo bene, di che?

— Parlo di quella gente, e del loro modo di procedere.

— Signor principe, rispose il Garantini, volgendo malevolamente al grave, fin qui io non vedo che si tratti d'altro, fuorché del modo di procedere di suo figlio... del nobile Renato, contro il quale io non ho poi nulla a ridire.

Non so niente dal falso nome a cui ella accenna; ma Dio buono, ci pensi; con un falso nome, in una città di cinquecentomila abitanti, si può andare ed entrare da per tutto. E non vedo la colpa de' miei clienti, dato pure che il duca di Melito, cambiando nome, si fosse introdotto in casa loro.

— E la dunque crede che non sapeva con chi avevano a fare?

— Ma... se c'è andato in casa, come essa mostra di credere, io penso che la cosa non debba essere altrimenti. Ho il signor Ruggero Altavilla per un figlio di galantuomo, e, dopo averlo conosciuto, penserei sempre il simigliante di lui, quand'anche non fossi il suo avvocato, e fosse invece que lo di vostra Eccellenza.

— Possibile! esclamò don Federigo come parlando a sé stesso. Ma lo sapevano ora dal signor Palmanova, che era con loro al teatro dei Fiorentini, e che conosce molto bene la famiglia Cai viano.

L'entrata in scena di questo nuovo personaggio dà molto da pensare all'avvocato.

Continua

nessuna più prudenza, poteva consigliarlo nella sua alzata d'ingegno. Se il nostro don Federigo avesse mai potuto immaginare che la difesa degli interessi della famiglia avversaria era stata per l'appunto commessa a raccomandata al Garantini da don Renato, da suo figlio, certo sarebbe stato il caso anche per lui d'un colpo alla testa, o almeno almeno d'una nizza congestione cerebrale.

L'avvocato Garantini non fu meno maravigliato di Antonio Carafa, nel vedersi davanti il signor principe di Caivano. Per altro, i sacerdoti di Tempi sono avvezzi a certe novità, e il bravo avvocato, dopo un po' di sbalordimento, parlò di qualche altra deplorazione, di qualche altro smolliente, e via discorrendo.

— Mio principe, disse egli, si degni di accomodarsi. In che posso servirla?

Don Federigo non sapeva li per li come entrare in discorso. Ma egli ricordò che il Garantini, quando aveva avuto il suo primo ed unico abbucamento con lui, gli si era presentato con questo esordio: « conosco ed amo don Renato, suo figlio; perciò vengo fiducioso a lei, che mi dirà, sì, o no, come le piace, ma che non vedrà in me né uno sconosciuto, né un avversario. »

Perciò, anch'egli, dovendo passare sotto le forche caudine dell'esordio, incominciò da Renato.

— Signor avvocato, disse egli, mio figlio è infermo.

— Oh! esclamò il Garantini, ma a mezza voce, non sapendo bene in che modo contenersi poiché gli pareva che il principe e Antonio Carafa avessero dovuto incontrarsi nell'anticamera.

— Si, gravemente infermo, proseguì il principe di Caivano, per una com-

missione violenta a cui non dev'essere estranea la famiglia... Altavilla, d'esso da lei.

Come si veda, poiché aveva preso l'aire, don Federigo entrava di fatto in materia.

Il Garantini ricevette il colpo in pieno, e balenò un tratto, com'era naturale che facesse a quella botta improvvisa.

— ... in che modo, ella suppone?...

— So molto, rispose il principe; so tutto.

L'avvocato, con tutto il profondo sentimento nelle buone creanze, non poté fare a mano di stringersi nelle spalle.

— Ma allora, se ella sa...

E voleva soggiungere col gesto... non occorre che ella venga ad incomodare me.

— Don Federigo intese in di grossa mimica.

— Signor avvocato, proseguì con una certa solennità di accento, io spero che ella vorrà condonar molto ad un padre.

— Oh, che dice ella mai? Siamo un po' coi fessori, nella nostra professione, e dobbiamo udirene d'ogni latte; rispose prontamente il buon Garantini. Se ella ha a dolersi di qualche casa, quantunque io sia l'avvocato della parte contraria... e sapendo per prova quanto ella sia perfetto cavaliere...

— La fermo qui; interruppe don Federigo. Per carità, non mi restringa la sua concessione. Debbo parlarle colla massima schiettezza e tacere.

Garantini s'inchinò, aspettando che don Federigo dicesse il restante.

— Amo credere... ripigliò dopo una breve pausa, il principe di Caivano, credo anzi fermamente che ella non saprà tutto quello che io so di questa faccenda. Perciò, desidero che ella non si

sconturbri per quanto io sono venuto a dire, e mi lasci proseguire fino all'ultimo.



## ALBERGO

ALLA STELLA D'ORO  
TREVISO

La ditta Saverin-Sartori coniunctrice di questo Albergo avvisa essorsì intrapresa parziale, rifabbrica e generale riforma di detto Albergo onde portarlo alle attuali esigenze. Si è provveduto però che durante i lavori sia con ogni cura possibile mantenuto l'esercizio tanto di alloggi che di trattoria.

Pel prossimo San Martino sarà già in pronto il nuovo Albergo e la suddetta Ditta, allo scopo di soddisfare i giusti desideri della numerosa sua clientela, non trascurerà adottare tutti quei miglioramenti affinché in ogni ramo di servizio il proprio Albergo non abbia ad essere inferiore a quelli delle principali Città.

Al primo del prossimo Aprile verrà attivato il servizio d'omnibus per e dalla Stazione ferroviaria.

Treviso, 15 marzo 1878. 3-155

## AVVISO

S'avverte il pubblico che la ditta

**BOTTACIN LUIGI** (Padre)

con negozio apparecchi a g. p. p.

p. idrauliche, tubi e wattercock ecc. ecc.

La venuta d'Ignatief avrà per scopo principale di consolidare la alleanza dei tre imperatori; ma la missione ebbe un completo insuccesso.

Il governo Austro-Ungarico non crede conveniente allo stato attuale delle cose, stabilire accordi che potrebbero far sospettare alle potenze regnatarie del trattato di Parigi, l'intenzione di ricostituire l'antica santa alleanza. L'impero Austro-Ungarico desidera conoscere le intenzioni in proposito della Francia e dell'Italia.

BOTTACIN LUIGI

succ. della ditta Beaufre e Padoa di Padova

3 181

## VENDITA

## Preziosi usati

dirimpetto alla Chiesa del Duomo precisamente vicino al Caffè dei Nobili, al civ. N. 307 A trovansi vendibili, vari OGGETTI d'asta, garantiti di vero titolo o

oro SPADA.

178

## D'AFFITTARSI PALAZZO

in Via Ognissanti, civ. N. 2871-2871 A con Cortile, Giardino, Brello e vaste adiacenze

Per visita e trattative rivolgersi al civ. N. 674 in Via Bolzonella.

2 183

## Da Affittarsi

In Via Scolciato del Santo CASA e BOTTEGA al n. Caffè CASINO attiguo.

CASA pure attigua.

Per la visita rivolgersi agli inquilini.

Per le trattative allo studio di Cav. Tomassoni via S. Bernardo N. 3401.

5 168

## D'AFFITTARE PEL 7 APRILE P. V. CASINO

in Via Patriarcato al Civ. N. 787 Rivolgersi in Via Leoncino, N. 94.

3 181

## D'AFFITTARE

Messa e Magazzino attiguo

in Via S. Barnabò N. 3854.

22-142

## SOCIETÀ GENERALE E UNICA

DEI CEMENTI DELLA PORTA DI FRANCIA DELUNE e C. di GRENOBLE

(Francia)

Moltissimi fabblicanti pretendono di provare e cercano ogni mezzo per poter convincere che i loro Cementi sono eguali a quelli della Porta di Francia.

Non potremo lasciare passare una simile asserzione senza protestare, perché potrebbe danneggiare e screditare la fama dei nostri Cementi e indurre in errore i consumatori.

Per evitare qualunque contraddizione, esigere che ogni listino porti nei due suoi il motto: **Porte de France come pare sopra i piombi dei sicchini.**

4-170

## SPESIACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Corso Chiari 11 — ore 8.

## FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4<sup>a</sup> pagina

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 30.

Il cardinale Amat è morto.

Roma, 30.

Stasera si è inaugurato il Circolo dell'Associazione della Stampa col concorso di grande quantità di soci. Intervennero i rappresentanti delle Accademie degli Istituti letterari e di tutti i circoli di Roma. Parlaroni Dossetti, il Sindaco, il principe Ruspoli, Sella, Allievi, e Ferro segretario dell'Associazione. Gli oratori trassero auspici felicissimi dalla nuova istituzione per l'avvenire del giornalismo, per l'alta moralità della sua missione superiore alle gare dei partiti, e per l'interesse del paese e della libertà. Applaudirono alla istruzione come mezzo efficacissimo allo sviluppo politico ed intellettuale della stampa.

Cairolì impedito di venire per circostanze di governo, si fece scusare augurando lustro ed incremento alla Associazione.

Roma, 30.

Il Governo rumano incaricò l'agente diplomatico a Roma di esprimere al Re Umberto ed al Gabinetto italiano la gratitudine della Camera rumana in occasione della firma del Trattato di commercio.

Il *Messaggero* partì da Cadice il 25 corr. per Malaga, ove deve imbarcarsi S. A. R. il duca di Genova, che ritorna in Italia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, 31:

Sappiamo che, oggi domenica, il Consiglio dei ministri prenderà una risoluzione intorno alle faccende di Firenze. Come diciamo, oggi sarà presentato a S. M. il decreto dello scioglimento del Consiglio comunale se il Ministero si pronunzierà favorevole alla presentazione del progetto di legge per accordare un supplemento d'indennità alla città di Firenze. Come abbiamo detto, noi vorremo che lo scioglimento del Consiglio comunale non avesse luogo né per decreto regio né per privata iniziativa del sindaco e del Consiglio innanzi che sia trascorso il tempo, che ancora ci divide dal 17 giugno. Abbiamo i primi parlato della necessità ineluttabile della nomina di un commissario regio e di una inchiesta con una scrupolosa relazione sullo stato attivo e passivo del nostro Comune, ma l'una e l'altra misura intendemmo subordinata alla condizione che per esse non potesse venire deteriorata la gravissima condizione del Comune di Firenze. Ad ogni modo se anche fosse necessaria l'immediata dissoluzione del Consiglio per agevolare la sollecita concessione di un compenso adeguato a bisogni di Firenze, non ci disprezzeremmo per questo, per h. oggi porrum est necessarium!

Parigi, 29.

Régné un panico incredibile alla Borsa, quantunque le sparane pacifiche non siano affatto diligate.

(Pesserveranza)

Sir Northcote, presentando la domanda per la chiamata delle riserve, disse che non urge di discuterla prima di otto giorni.

Parlasi d'un prestito inglese di cento milioni di lire sterline. (Id.)

Il *Cronista* dice correre voce fra le popolazioni moresche, vicine della colonia spagnola in Africa, che l'imperatore del Marocco Muley Hassan sia morto.

Muley Abas sarebbe il suo successore.

L'Indipendente di Trieste contiene:

Vienna, 28.

La situazione dipende dalla missione d'Ignatief. Nell'udienza che ebbe dall'imperatore, Ignatief gli consegnò una lettera autografa dello Czar. Ignatief conferì ieri con Andrassy e cogli ambasciatori delle principali potenze. Egli adoperarsi per sostituire con altri accordi l'opera del Congresso, per separare l'Austria dall'Inghilterra e per porre d'accordo gli interessi austriaci coi preliminari di pace. Nei circoli ufficiali riuniti però impossibile si possa venire ad una conclusione su questo ultimo punto: gli altri calcolano probabilmente.

Hebst tenne una brillante lezione accademica sull'abolizione della pena di morte.

La malattia del conte Torriani, segretario particolare del Re, continua ora di far divampare nuovamente le fiamme della guerra.

Ieri vennero annuntiati alla Camera interrogazioni degli on. Mieschi, Cesardi, Pandolfi, Cavallotti, Musolini e Visconti Venosta sulla politica estera e, specialmente, sulla questione Orientale. Sì il solo on. Visconti Venosta avesse annunciato una interrogazione, giurerà che il ministro l'avrebbe ascolta ed avrebbe immediatamente risposto, ben sicuro che la discussione non sarebbe uscita

L'Adriatico ha da Roma, 30: Il generale Grant fu oggi ricevuto dal Papa Leone XIII.

dai limiti imposti dalla gravità e stremia della situazione politica e dai riguardi internazionali. Ma come potessero accettare subito le interrogazioni degli altri, dei quali ricordansi da tutti gli imprudenti discorsi dell'anno passo? L'on. ministro degli affari esteri dovette dichiarare che non crede opportuno il momento per una discussione e pregò gli oratori ad accordare un rinvio delle interrogazioni, fino all'8 aprile. Per quel giorno o la situazione sarà entrata in una fase decisiva e sarà in giuria. E l'on. ministro potrà, nel caso di nuove e maggiori complicazioni, chiedere un altro rinvio.

Il conte Corti parlò ieri per la prima volta davanti alla Camera. Non è oratore, ma si vede chiaramente che ha le attitudini per diventarlo. Parla con franchezza e senza rivelare alcuno di quegli imbarazzi che tradivano l'on. Melegari e che gli impedivano di discorrere in pubblico.

Nella votazione di ballottaggio per la nomina dei vicepresidenti riuscirono gli onor. Pianciani e Taiani. Giambastiani confida che il maggiore dazio sopra i marmi non venga applicato, finché dura il presente Trattato fra il Belgio e la Francia; raccomanda che si procuri nei negoziati con le altre potenze di migliorare il trattamento dell'industria marmifera.

Trompeau, riferendosi alle osservazioni fatte da Falano, sostiene che l'industria laniera non è avvantaggiata a detrimenti di altre, cogli opportunità di dichiarare che la causa degli scioperi nelle manifatture belghe non si deve attribuire agli operai.

Giudice Vittorio crede che sia necessario provvedere alla soppressione del dazio d'importazione sopra la materia prima, nella tintura dei tessuti di seta, ovvero d'imporre un dazio sopra l'entrata delle stoffe.

Oggi si chiuderà la discussione generale dopo il discorso dell'on. Luzzatti, relatore della Commissione. Anche il ministro della finanza presenterà oggi e sarà diventata udire l'on. Doda discorrere d'un argomento, nel quale è, io credo, affatto profano.

Martedì prossimo l'on. Cavalletto svolgerà una interrogazione al ministro delle finanze sopra una questione d'interesse grande per le nostre provincie, cioè intorno all'applicazione della legge del 1877 sulla unione in un solo compartimento catastale delle provincie lombardo-venete di nuovo censimento.

Ieri sera ci fu riunione della sinistra. Erano presenti circa 200 deputati e gli onor. Caron, Zinardelli e Sismondi-Doda. Contrariamente all'opinione dell'on. Corti e di altri, il presidente del consiglio disse di volere che la maggioranza abbia un Comitato dirigente, che sta in rapporto col Governo. Egli dichiarò di voler governare della sinistra e fece qualche allusione contro le voci che non hanno senso comune, di connubi della destra.

La riunione aderendo al concetto dell'on. Cairolì, deliberò di nominare una rappresentanza della maggioranza che stia in continua relazione col ministero.

Ma dov'è la maggioranza? Questo è il busillis. Si ripete dunque che l'on. Corti è nominato prefetto di Palermo.

Domenica il Re riceverà gli indiziari dei due rami del Parlamento, che gli verranno presentati dalle presidenze del Senato e della Camera e dalle Commissioni estratte a sorte. Si prevede che Sua Maestà dirà qualche parola allusiva alla situazione politica internazionale.

La malattia del conte Torriani, segretario particolare del Re, continua ora di far divampare nuovamente le fiamme della guerra.

Ieri vennero annuntiati alla Camera interrogazioni degli on. Mieschi, Cesardi, Pandolfi, Cavallotti, Musolini e Visconti Venosta sulla politica estera e, specialmente, sulla questione Orientale. Sì il solo on. Visconti Venosta avesse annunciato una interrogazione, giurerà che il ministro l'avrebbe ascolta ed avrebbe immediatamente risposto, ben sicuro che la discussione non sarebbe uscita

Verbiaco, morto durante la proroga della Camera, e Miceli si assicura ai sentimenti di condoglianze espresi dal presidente.

Leggesi una proposta di legge di Mascalli, ammessa dagli uffici, per la modifica della legge riguardante l'abolizione delle decime fiscali.

prevvedimenti subitanei presi dal gabinetto di convocare tutta le riunioni potrebbero condurre alla guerra. Esso avrebbe desiderato altri mezzi atti a raggiungere lo scopo comune di mantenere la pace. L'Europa divide le vedute del ministro circa le condizioni d'un eventuale congresso.

L'Adriatico ha da Vienna, 29:

La improvvisa missione di Ignatief viene interpretata come un tentativo di sorpresa della Russia all'Austria. Gortchakoff spedì Ignatief a Vienna con risposta a Derby appena ebbe notizia sicura dell'insuccesso di Eliot presso Andrassy per l'alleanza Austro-inglese; Ignatief aveva pieni poteri di fare ogni concessione all'Austria.

La missione si può però far d'ora considerare come un insuccesso; Andrassy dichiarò che la gravità della situazione e gli interessi austro-ungarici esigono che la monarchia rimanga svincolata da ogni compromesso, libera davanti gli avvenimenti.

— La Venezia ha questo dispaccio:

Vienna, 29.

È effetto insussistente che Ignatief abbia visitato Potocky, il quale non è nemmeno a Vienna, trovandosi ammalato in Galizia.

La venuta d'Ignatief aveva per scopo principale di consolidare la alleanza dei tre imperatori; ma la missione ebbe un completo insuccesso.

Il governo Austro-Ungarico non crede conveniente allo stato attuale delle cose, stabilire accordi che potrebbero far sospettare alle potenze regnatarie del trattato di Parigi, l'intenzione di ricostituire l'antica santa alleanza. L'impero Austro-Ungarico desidera conoscere le intenzioni in proposito della Francia e dell'Italia.

BOTTACIN LUIGI

succ. della ditta Beaufre e Padoa

3 181

## Atto di ringraziamento

Il signor Carlo Frigerio e famiglia riconoscentissimi a tutti coloro che intervennero per rendere onore alla salma della compianta

Irene Villi-Frigerio

rispettiva madre suocera, a che cevano corso alle loro prestazioni al trasporto del feretro in S. Pietro Montagnone, non che a ricordarne la memoria colla stampa, ne porgono i più vivi ringraziamenti.

Padova, 31 marzo 1878.

Famiglia FRIGERIO

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO	
VENEZIA	71. 42. 64. 62. 45.

